

Edilizia, le aziende chiudono ma il mercato immobiliare si rialza

Cuneo - La provincia di Cuneo perde duecento imprese edili artigianali nel corso del 2017, nonostante il mercato dell'edilizia si stia muovendo dopo anni di immobilità e flessioni, registrando un + 8,3% di contratti di compravendita per immobili residenziali.

Sono i dati di Confartigianato Piemonte che registra un edilizia ancora in forte sofferenza, dove Cuneo conta 7.344 imprese edili con una flessione di -2,6% rispetto all'anno precedente. Un dato migliore rispetto a quello regionale e quello nazionale. Al 31 marzo 2018 si contano 830.557 imprese delle Costruzioni in Italia, di cui oltre la metà (59,7%) sono artigiane, pari a 495.857 imprese. Le Costruzioni rappresentano il 13,7% del totale imprese, quota che sale al 37,7% nel caso dell'artigianato. Gli addetti del settore sono 1.323.972 e oltre la metà (54,5%), pari a 721.422 addetti, lavorano in imprese artigiane. In Piemonte le imprese sono 65.024 di cui oltre la metà sono artigiane, pari a 49.320 imprese, con una flessione di -3,1% rispetto al primo trimestre 2017. Di queste sono cuneesi il 12%, seconda solo a Torino.

“L'emorragia che sta colpendo il Piemonte rispetto al numero delle imprese edili la dice lunga sulla crisi che sta attraversando generalmente il settore - spiega il saviglianese Luciano Gandolfo, presidente provinciale e regionale degli edili di Confartigianato -. Infatti si registrano flessioni più o meno importanti, in tutte le province. Le richieste delle imprese delle costruzioni per risanare il settore spaziano dall'accelerazione delle opere pubbliche alla semplificazione burocratica, vero macigno che blocca il Paese, da una politica fiscale a favore

dello sviluppo e dell'ambiente, al rafforzamento delle attuali detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico e sismico, alla riduzione di costi troppo alti, adempimenti eccessivi e di tutti gli oneri non più sopportabili come il cuneo fiscale”.

La produzione del mondo edile è pari a 166,2 miliardi di euro ed è generata per tre quarti dalle ristrutturazioni del patrimonio immobiliare esistente e solo per un quarto da nuove costruzioni. Ma in questa prima parte del 2018 in Italia cresce solo dello 0,6%, rispetto al +4,1% della Spagna e al +3,5% della Germania

“Occorre mettere le costruzioni al centro delle attività di crescita - aggiunge Gandolfo - per farle tornare a essere vero motore del Paese: la politica a volte pare essere sorda e insensibile a queste nostre esigenze. Eppure con poche attenzioni significherebbe far crescere il Pil di mezzo punto in più l'anno”.

Unica nota positiva sono i dati del mercato immobiliare. Cuneo ha 8,3% di contratti immobiliari in più, e il Piemonte 5,4% rispetto all'anno prima con 49.610 contratti di compravendita per immobili residenziali. Con questi dati, il Piemonte si piazza al di sopra della media nazionale (+4,9%). La maggior parte delle compravendite sono di immobili usati, quindi da ristrutturare, o già ristrutturati, con una elevata classificazione energetica.

“Due i fattori - conclude Gandolfo -: i tassi favorevoli a cui vengono concessi oggi i mutui, e gli incentivi del Governo per le ristrutturazioni e il risparmio energetico che spingono a comprare l'usato e riqualificarlo. Ma per mantenere questi numeri è necessario un ulteriore sforzo”.

Massimiliano Cavallo